Anno XXVII · Marcdì 28 Novembre 1893 · Conto corrente con la posta · N. 282

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

SITUAZIONE DIFFICILE

La crisi ministeriale, quantunque preveduta, è avvenuta in tali circostanze che hanno prodotto una condizione di cose estremamente difficile.

La crisi non è avvenuta in seguito a un voto della Camera, ma in seguito a un pandemonio ch'ebbe per causa dei fatti che stanno in intima connessione con la moralità del governo.

Di chiaro dunque non v'è che una sola cosa: che l'incarico di formare il ministero non può essere affidato all'on. Giolitti.

Tutto il resto è buio e di difficile soluzione, poichè la Camera non diede nessuna norma per la formazione del nuovo ministero.

Ma se resta escluso assolutamente un ritorno giolittiano, dovrebbero rimanere fuori dalla combinazione anche tutti quelli che fino all'ultimo momento hanno sostenuto Giolitti; dunque anche lo Zanardelli che ha tenuto sempre il caduto ministero sotto le sue ali protettrici, sebbene segretamente abbia cospirato a rovesciarlo.

Ci sorprese perciò grandemente la notizia pervenuta da Roma, che l'incarico per la formazione del nuovo ministero verrebbe dato a Zanardelli. Non sappiamo davvero chi possa essere questo malaccorto consigliere, che deve aver obbedito solamente ai dettami della più gretta partigianeria.

Senza tener conto delle voci, non tanto isolate, che in mezzo a sì grande confusione e sì forte abbassamento di caratteri hanno non piccolo numero di partigiani, e mirano sopratutto a scalzare le basi fondamentali della monarchia — è innegabile che nell'opinione pubblica esiste una forte corrente che vedrebbe volentieri l'on. Crispi a capo della futura amministrazione.

Da quanto venne pubblicato dalla commissione d'inchiesta — e noi abbiamo riprodotto sabato e ieri — circa all'on. Crispi, si vede che la sua responsabilità negli scandali bancarii è nulla, poichè egli tacque quando il male era molto minore, ed egli aveva la speranza di far cambiare aspetto alle cose con la creazione della *Banca Unica*. Riguardo il suo debito personale verso la Banca nazionale, è quello un fatto d'indole puramente privata, e nel quale il pubblico non dovrebbe nulla a che vedere.

A dimostrare poi l'onestà dell'on. Crispi sta il fatto che durante i quattro anni della sua *dittatura* il debito non diminuì, e che anzi egli lasciò un civanzo nei fondi segreti quando cessò di essere ministro.

Una combinazione Crispi-Rudinì, Crispi-Sonnino, o con qualche altro uomo politico non sarebbe certo malveduta.

Un ministero Zanardelli non sarebbe invece che la seconda edizione di Giolitti senza Giolitti e peggiorata.

Rendendosi impossibile un ministero di uomini parlamentari, sarebbe forse meglio ricorrere ad un ministero d'affari con forte base nel Senato.

—

Avversari leali dell'on. Giolitti, che abbiamo *sempre* combattuto politicamente, *riproviamo però nel modo più deciso* le contumelie che gli vennero scagliate nella seduta di venerdì, quando accadde la catastrofe.

Purtroppo il male esempio venne dato dallo stesso on. Giolitti ancora nel mese di dicembre dello scorso anno, quando rispondendo alle gravi e vere, rivelazioni, di Colaianni sulla Banca romana disse arrogantemente che « quelle voci venivano dal carcere ».

Ciò non scusa però le escandescenze di Imbriani, prototipo della più acre virulenza, Cavallotti, Giuffrida e compagnia.

Noi credevamo che certe scenaccie ignobili potessero avvenire solamente nelle più infime bettole, e invece.... a Montecitorio vogliono fare la concorrenza.

Fert

Un giudizio sopra le sofferenze di Crispi

Scrive la *Provincia di Como*:

« A noi la lista dei sofferenti ci sembra fatta con criteri non del tutto equi. Noi vediamo accanto a nomi di noti scialacquatori che si valsero della loro posizione e del loro nome per farsi aprire dei crediti favolosi, i nomi di onesti industriali e di personaggi che fanno onore alla loro firma.

« Per non citarne altri, vediamo il nome di Crispi. Il nostro primo pensiero, scorgendolo fra gli altri, fu questo: « Come! Crispi per aiutare la *Riforma* ha contratto un debito che non ha potuto interamente saldare ancora? Ma allora eran tutti bugiardi coloro i quali andavano dicendo che egli pagava i giornali coi denari dei contribuenti! Li aiutava del proprio! tanto è vero che non ha ancora finito di pagare il debito suo ».

« Pensate un momento, o lettori, ad un dittatore di quella forza, che ha rimescolati i milioni dello Stato e che esce dal ministero con dei debiti! Ciò non accade certo nei paesi ove i ministri vanno al potere poveri come tanti Giobbe e ne escono, dopo pochi mesi, ricchi come tanti Cresi. Questa razza di ministri, statene certi, non ha conti in *sofferenza!*

« Non è che in Italia dove i ministri, a conti fatti, si trovan con delle liste da pagare! »

Il debito di Crispi e Giolitti

Ai chiarimenti già noti sul debito di Crispi con la Banca Nazionale il corrispondente del *Corriere di Napoli* aggiunge le seguenti informazioni, assicurandone l'autenticità.

Nel maggio ultimo, il comm. Grillo, direttore della Banca, si recò a casa di Crispi e con aria confusa, gli disse:

« — Eccellenza, devo comunicarvi una disgrazia. Ieri mattina, alle 12 l'on. Giolitti mi chiese se fosse vero il debito.

« — E che rispondeste?

« — Eccellenza, la verità. »

Crispi ricordò allora al Grillo gli accordi convenuti; non doversi, cioè, parlare di questo debito che egli avrebbe dovuto scontare come sua obbligazione personale.

Ma Grillo replicò che Giolitti avevagli chiesto se il debito esisteva, ancora e più volte, e volle una dichiarazione scritta e firmata dell'esistenza di questo debito, non per giovarsene, perchè egli è un galantuomo, ma per metterla nel suo cassetto, pel caso che una necessità lo obbligasse a ricorrervi.

Le « sofferenze » dei due Garibaldi

La commissione d'inchiesta così si esprime sulle « sofferenze » di Menotti e Ricciotti Garibaldi:

Garibaldi Menotti, deputato — Legislature XIII a XVIII.

L'onorevole Garibaldi è, per obbligazioni cambiarie cadute in sofferenza presso l'Amministrazione centrale della Banca Nazionale, debitore di 134,722.70; per obbligazioni cambiarie in sofferenza presso la Banca Romana, debitore di lire 201,387.

Gli Istituti creditori, avvenuta la scadenza senza il pagamento, si provvidero con atti giudiziali ed iscrissero ipoteca sui beni dell'on. Garibaldi.

L'on. Garibaldi, interrogato riconobbe la verità delle obbligazioni di cui sopra e narrò che avendo nel 1874 acquistato in enfiteusi due vasti tenimenti gravati dal canone annuo di lire 67,000, assunse l'obbligo con il direttario di spendere, perchè situati in zone malariche, in lavori di bonifica lire 200,000.

Ma il desiderio vivo che egli ebbe di liberare dalla malaria quella parte dell'Agro romano ove sono situate le terre acquistate e di ridare la salute ai coloni che in quelle plaghe malsane morivano di febbre, lo costrinse a spese che superarono di gran lunga quelle promesse

L'on. Garibaldi, a documento delle cose dette, deposita presso la Commissione il conto delle spese enormi fin qui sostenute, superanti la cifra di lire 300,000.

Da qui, egli aggiunge, la necessità di ricorrere al credito, e siccome il reddito del tenimento è minore di lire 90,000 e forte è il canone, forti le imposte, non solo, ei dice, mi fu impedito di soddisfare gl'interessi dovuti, ma dovetti persino vendere, pur di trarre innanzi, intiere masserie di bestiame e obbligare la famiglia a sacrifici.

« Ho ricorso, ei prosegue, al governo per avere i rimborsi dovutimi in base alla legge Sella per le maggiori tasse pagate e il mio credito ascende a circa lire 200,000 ».

Finisce dichiarando alla Commissione che egli continua, nonostante i molti sacrifici, nei lavori di bonifica di quella zona dell'Agro romano, la quale ha un avvenire sicuro di prosperità e di ricchezza e questa è l'aspettativa legittima con cui egli spera di soddisfare le passività, che per le ragioni indicate ha dovuto incontrare.

Garibaldi Ricciotti, ex-deputato — Legislatura XVI.

L'onorevole Garibaldi è debitore per effetti cambiari caduti in sofferenza: con la Banca Romana per lire 6,000; con la Banca Nazionale, sede di Roma, per lire 3,520.

L'onorevole Ricciotti Garibaldi, interpellato, scrisse che la crisi edilizia, dopo più pagamenti eseguiti alla Banca Romana e alla Banca Nazionale, lo costrinse suo malgrado a rimanere debitore dei due Istituti delle somme enunciate; che ha fiducia per importanti imprese in corso, di potere in breve provvedere al pagamento intero delle sue obbligazioni.

Allegato IV delle spese di stampa della Banca Nazionale

E' uscito a Roma l'allegato IV, contenente i conteggi degli assegni per associazioni e spese di stampe fatte dalla Banca Nazionale nell'ultimo quinquennio. E' interessante e molto minuzioso.

Tiene il primo posto il *Fanfulla* per lire 50,000 negli anni 1888, 1889, 1890 e gennaio 1891.

Vi sono compresi giornali che nessuno sognava mai avessero tanta importanza, ad esempio: l'*Euganeo* pel 1890-91 lire 4000; la *Gazzetta di Mantova* dal 1888 al marzo 1893 lire 11,250; poi al *Popolo Romano* diversi assegni fissi, lire 18,000; l'*Economista d'Italia* per tre pubblicazioni della relazione del Direttore generale, lire 6000, per abbonamento a 100 copie lire 2000; l'*Economista* di Firenze è compreso una sol volta per lire 1200; così il signor Parodi già direttore della *Riforma Finanziaria* e ricord to una volta per rimborso di spese di stampa con lire 5000 ed altra volta per associazione al *Mattino* di Milano con lire 5000. Gli abbonamenti all'Agenzia Stefani costano lire 1500 per trimestre — A Leone Fortis nel 1888 per spese di stampa lire 1000. Al cav. Robustelli per rimborso spese di stampa una volta lire 1000, un'altra volta come direttore del giornale la *Provincia di Sondrio*, altre lire 1000. Per la *Riforma* sonvi lire 1200 per l'abbonamento a 50 copie. Per abbonamenti al *Corriere Mercantile* lire 2520; al *Giornale degli Economisti* per un anno lire 500; al *Commercio* di Milano per 81 abbonamenti lire 1078; al *Sole* per 39 abbonamenti lire 1014. La Guida Monaci, di Roma è costata per un anno, copie e pubblicità, lire 1200; il giornale *La Borsa di Genova* è annotato per lire 5620. L'*Opinione* per rimborso spese di stampe e tipografia lire 9000, per carature lire 5500, per 81 copie lire 1458.

Abbonamenti al giornale il *Credito* L. 1000. La *Revue Internationale* ebbe nel 1888 lire 4000; Il *Bulletin Financier International* lire 10,930. E' pure annotato l'acquisto d'una azione della *Perseveranza*, lire 5000; al *Moniteur des Intérêts Materiels* lire 9041.75.

Così vi sono conti anonimi ne' quali sono registrate somme fino a lire 10,000 come rimborso spese di stampe all'economo. Sonvi pure storni di lire 16,000 in assegni, ma non si conosce a favore di chi.

Altre spese sono motivate così pagate a Genova per abbonamenti a giornali lire 2067; a Milano lire 3004.90; così per rimborso spese di stampa a Y. de Johannis lire 2000; ad un tale marchese Buglione di Monale lire 10,000 (fu redattore di giornaletti finanziari a Roma); a Sebastiano Gaggini spese per l'estero lire 12,027.10, e così via.

Si potrebbe continuare a spigolare lungamente tra le somme minori, l'elenco essendo diligentissimo, poichè sonvi compresi anche de' rimborsi di 40 centesimi fatti dall'Amministrazione centrale alle sedi. Complessivamente le sedi spesero lire 42,345.87, l'Amministrazione centrale lire 332,879.79; totale lire 375,225.66.

Nuovi particolari sull'arresto del comm. Monzilli

Si ha da Londra:

Pare che il Monzilli si fosse accorto di essere pedinato dalla polizia italiana, perchè si disponeva a partire per l'America meridionale.

Ma l'ambasciatore italiano a Londra si era occupato sollecitamente, insieme ai due delegati, pel disbrigo delle formalità necessarie e così, quando credeva di essere per mettersi definitivamente in salvo, il Monzilli potè essere arrestato. Il Monzilli non fece alcuna opposizione, nè si mostrò affatto commosso, egli disse semplicemente agli agenti:

— Lor signori non fanno che una cosa: anticipano l'esecuzione di un mio progetto... Avevo deciso di costituirmi il giorno stesso del processo.

Dopo ciò chiese di poter telegrafare alla sua famiglia, annunciandole il suo arresto e pregandola di spedirgli denari, ciò che gli fu sez'altro concesso. Egli telegrafò infatti chiedendo fondi per la difesa necessaria nel processo di estradizione intendendo di opporsi. Dal canto suo il governo ha dato ordini al nostro ambasciatore di sostenere in giudizio la legittimità della estradizione e ieri dal ministero degli interni sono stati spediti i documenti necessari.

Il processo che fu inviato a otto giorni appunto per aspettare l'arrivo delle prove della sua colpabilità, si discuterà venerdì prossimo.

L'arciduca Ferdinando d'Austria a Roma

E' notevole un colloquio avuto da un redattore dell'*Italie* con un pezzo grosso del Vaticano.

Sarebbe questo un monsignore, il quale, interrogato dal giornalista su quanto si pensa al Vaticano in merito al recente colloquio Kalnoky-Brin, avrebbe risposto che a Monza fu definitivamente concretata la visita dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede presuntivo della corona austriaca, alla Corte di Roma.

La visita avrebbe luogo questa primavera.

Interrogato sulle cause dell'attuale tensione nei rapporti austriaco-vaticani il monsignore rispose che la causa precipua sarebbe la parte avuta dal Pontefice nel promuovere l'unificazione religiosa nell'Oriente, la quale sarebbe dall'Austria ritenuta come nociva ai suoi interessi.

---

46 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Per questo sconvolgimento delle facoltà, nell'estuazione febbrile, Diana vedeva quella donna, bella d'una bellezza satanica, cogli occhi e le labbra piene di seduzione e d'incanti.

Chi era?

Forse una esile ed aerea figura dell'aristocrazia palermitana, dolce e sottomessa, o una bruna e fiera fanciulla del popolo, fremente ed appassionata?

Era una pallida operaia, vestita di rigatino, colle treccie raccolte sul collo, od una prima artista dell'opera, rosea e seduttrice, colle braccia nude sfolgoranti di gemme, e le pupille profonde fascino e languore?

Ad un tratto per la successione tumultuosa di pensieri strani, le parve che quella donna, quell'ombra, quella visione maledetta che le aveva rubato il suo amore, fosse Leonia Moriddi, e trasalì fortemente, con un improvviso sussulto.

No, no, assolutamente no, non poteva essere vero.

La passione di Gastone D'Ari poteva essere una giovinetta soave, bionda, bianca, ma che assomigliasse, a Leonia, a Leonia che aveva i capelli rossi e gli occhi di cattiva, mai!

Si sentiva gagliardamente risvegliata, ed il cuore provava come una viva, bizzarra consolazione a quel pensiero.

Egli si ribellava, vivissimamente.

Un uomo bello, intelligente, artisticamente superiore come Gastone D'Ari, non poteva invaghirsi d'una puppattola simile, d'una fraschetta buona appena a tener ritto il capo sulle spalle.

— Ti senti male? — disse Valentina, cessando ad un tratto di suonare e voltando la testa, rimanendo però colle dita sulla tastiera.

Diana provò come una squassata, una vera scossa elettrica, e rialzò la testa.

— Oh no! — disse sorridendo. — Ascolto.

Non altro.

Piegò di nuovo la fronte sul tavolino, presa ora da una commozione impetuosa.

La sua bocca aveva parlato, erane uscita una voce strana, come un suono da una macchina mossa.

Ella si meravigliava di quel suo timbro limpido e metallico, e non capiva come avesse potuto formarsi, senza trascinar seco le alte grida della sua anima dilaniata.

Valentina non s'era accorta di nulla.

L'aveva riguardata un altro momento, poi si era rimessa a suonare, quasi rassicurata.

Essa aveva un'adorazione per Diana, e pareva innamorata.

Non c'era altra parola più propria e fedele per descrivere quel suo attaccamento di schiava.

Aveva nelle parole, negli atti, nel più piccolo gesto, perfino nell'espressione dello sguardo, un senso di umiliazione devota, di sommissione affettuosa, accompagnata da un riflesso profondo di gelosia.

Era gelosa di quella sua adorabile amica, come di un tesoro proprio, e ne soffriva molto, come per il timore, od il presentimento di perderla.

Le si leggeva in volto la preoccupazione affannosa ed ingenua degli innamorati che tremano dell'aria che passa, e s'adombrano per nonnulla, come se tutto ciò che attornia l'oggetto amato, fosse pericolo o causa di distacco.

Così quel riso vago, quel mutismo, quell'accasciamento di Diana, la inquietavano, senza, nel medesimo tratto farle supporre, lontanamente, la verità.

Diana intanto si rimetteva, con uno sforzo potente della volontà, mordendosi le labbra, e stringendosi convulsamente le mani nelle mani quasi che per acquietare la procella morale, fosse stato necessario uno sforzo fisico.

Infine, di che si lagnava?

Quali diritti aveva su Gastone, lei?

Che cosa pretendeva?

L'aveva amata? gliel'aveva forse detto?

Quando mai le aveva fermamente dichiarato il suo amore, e giurata una promessa?

Aveva parlato, bensì di una donna, ma in termini così vaghi, nel mentre erano anche appassionati, che poteva benissimo trattarsi d'un'altra.

E quand'anche, volendo ammettere tutto, quella del sogno fosse stata lei in realtà, che cosa c'entrava la passione ideale colla passione umana?

Gastone, una sera, al teatro, a passeggio, in conversazione, per la strada, poteva avere incontrata la compagna destinata per la sua vita, da Dio, poteva averla vista e conosciuta, nel raggio d'uno sguardo gentile.

(Continua)

Le condizioni militari d'Italia

(Relazione del ministro della guerra)

L'ex ministro della guerra ha presentato alla Camera la relazione sulle nostre condizioni militari, principalmente sullo stato dell'esercito, sulla forza e sui mezzi materiali confrontando la situazione militare del luglio 1891 e quella d'oggi. Il ministro dice che rispettivamente alla forza minima di pace non havvi differenza sensibile fra l'attuale e quella di prima; la forza massima raggiunta è superiore. La forza di guerra disponibile per la mobilitazione era al 1° luglio 1891 di 791 mila uomini, al 1° luglio 1892 di 971 mila, al 1° luglio 1893 di un milione. Quanto alla mobilitazione, col nuovo sistema misto adottato si guadagnano in prontezza 6 giorni.

La preparazione delle singole armi e dei Corpi è sempre proceduta alacremente, e si è spinta più che in passato la preparazione degli alpini, dell'artiglieria da fortezza, da costa, da montagna e delle truppe del genio. Rispetto ai quadri degli ufficiali havvi sensibile miglioramento in rapporto all'età ed alla resistenza fisica. Le condizioni già buone diventeranno ottime coll'applicazione delle nuove leggi sull'ordinamento e sull'avanzamento. Quanto ai quadrupedi la forza in cavalli degli squadroni e delle batterie si è mantenuta nella cifra prima, si è ritardato anzi in parte la nuova rimonta per non oltrepassare la spesa. Questo pel piede di pace. Pel fabbisogno di guerra, a cui provvedesi colle requisizioni e precettazioni, la preparazione è proseguita con alacrità.

Rispetto alle armi si hanno oggi un milione seicentoventicinquemila Wetterly, tutti ridotti a ripetizione e col nuovo munizionamento. Si hanno inoltre 50,000 nuovi fucili già distribuiti, 25,000 non distribuiti. Tutte le truppe alpine e le loro riserve hanno il nuovo armamento. La cavalleria riceverà in breve nuovi moschetti. La fabbricazione continua in ragione di 11,000 fucili al mese. Per l'artiglieria tutti i nostri cannoni da nove sono nuovi. Il suo materiale è buonissimo e le bocche da fuoco sono provviste tutte della loro dotazione di munizioni, affusti, carreggi, ecc. Studiasi un progetto unico.

Così pure per l'artiglieria da montagna che nel 1891 è aumentata di sei batterie. Quanto all'artiglieria da fortezza negli ultimi tre anni si è aumentata di 250 bocche da fuoco di grande potenza. Anche per queste preparasi la sostituzione della polvere senza fumo alla polvere nera.

Procedono speditamente nelle piazze forti le sostituzioni dei cannoni a retrocarica a quelli ad avancarica ancora esistenti, e nelle grandi piazze sono già stabiliti i nuovi congegni per facilitare, migliorare il puntamento delle artiglierie.

Il ministro espone, anche colle debite riserve, alcuni dati sullo stato delle fortificazioni, specialmente sugli sbarramenti alpini e sulla difesa delle coste.

Circa le dotazioni e gli equipaggiamenti, il vestiario esistente nei magazzini è pienamente sufficiente per tutti gli uomini che devono essere inquadrati nel caso di mobilitazione generale; la dotazione va gradatamente aumentando in vista di possibili vicissitudini di guerra. Le dotazioni di vestiario nel loro complesso negli ultimi anni aumentarono per un valore di parecchi milioni e ne fu data dimostrazione con documenti consegnati riservatamente alla Giunta generale del bilancio della Camera e all'Ufficio centrale di finanza del Senato. Sono al completo per la completa mobilitazione le forze inquadrabili, le dotazioni e l'equipaggiamento generale della sanità.

Dei vari servizi accessori circa i viveri di riserva, dotazioni di avena, grani, vettovaglie, ecc., furono date alla Giunta del bilancio particolareggiate informazioni. Le dotazioni dei viveri sono sufficienti ed in aumento. Si stanno fabbricando un milione di razioni di carne in conserva che saranno pronte fra poco per sostituire ad esuberanza quelle consumate perchè di vecchia data o per necessità di servizio.

La quantità di avena esistente è superiore a quella del 1891. Così per altri generi di viveri e derrate. Il Ministero attuale non ha mai ordinato qualsiasi prelevamento dalle dotazioni esistenti se non per fare consumare i generi che erano in pericolo di guastarsi, mentre provvedeva contemporaneamente alla sostituzione dei consumi in quantità superiore a quelle consumate.

Il ministro conchiude esponendo le ragioni della sua esposizione, la quale è intesa a infondere la fiducia coll'esame coscienzioso della nostra situazione militare. Accenna al bilancio della guerra consolidato in 246 milioni e al modo più proficuo d'impiegarlo. Spiega la necessaria stabilità del sistema militare. Nelle attuali condizioni non è possibile aumentare le spese ordinarie. Qualche speciale servizio richiede speciali provvedimenti. Si troverà modo di provvedere anche a questo senza aumentare il bilancio se si approverà il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito.

La galleria del Turchino

Sabato è stato rotto l'ultimo diaframma, e la congiunzione è stata perfetta così nella altimetria come nella planimetria.

Il 30 corrente la Società del Mediterraneo festeggierà l'abbattimento del nucleo che ancora rimane da perforare della grande galleria del Turchino, lunga metri 6427. Questa galleria — che per la lunghezza occupa il terzo posto fra i *tunnels* scavati in Italia — fa parte, anzi costituisce per intero il tronco Mele-Campoligure.

I lavori della perforazione di questa galleria vennero iniziati il 15 ottobre 1889 con attacchi simultanei ai due sbocchi e colla perforazione del pozzo di Masone, situato circa a metà della galleria, e più precisamente a metri 3700 dall'imbocco Genova.

Naturalmente lo scavo venne incominciato coi mezzi ordinari, e nel frattempo si provvedeva allo studio ed all'impianto della perforazione meccanica; questa però venne limitata all'imbocco sud, presentando la galleria da quella parte una pendenza favorevole per lo scolo delle acque.

Com'è noto, la galleria è l'opera più importante della linea Genova-Ovada-Asti, la cui costruzione doveva essere ultimata per il giugno del 1897 e che invece potrà essere condotta a termine con una notevole anticipazione sull'epoca fissata dalla legge.

Un treno inaugurale porterà gli invitati, il 30 corrente, attraverso la galleria.

Le ultime notizie sulla crisi

L'on. Zanardelli venne chiamato al Quirinale ieri alle 15 e S. M. il Re gli offrì l'incarico di formare il ministero.

L'incarico a Zanardelli venne consigliato alla Corona da vari uomini politici. Rudinì stesso consigliò Zanardelli.

Nicotera ha detto al Re che la crisi attuale parlamentare è meno grave della crisi del paese.

Il Re si è diffuso lungamente a parlare con Nicotera sulle condizioni del paese, specialmente sulla Sicilia, di cui il Re si mostrò informatissimo.

Nicotera disse al Re che la presente crisi parlamentare e di facile soluzione coll'invito a Zanardelli, designato, anche perchè presidente della Camera.

Se Zanardelli rifiutasse, o non riuscisse, la situazione designa Crispi.

Il Re ha replicato subito: *Questa è anche la mia opinione.*

L'on. Zanardelli tenta un accordo con l'on. Sonnino. L'accordo sarà però difficile, poichè Sonnino vuol escludere Fortis, che Zanardelli intenderebbe di far entrare nella nuova amministrazione.

L'Agenzia Italiana dice che si ritiene sicura la entrata nel gabinetto di Branca, Gallo, De Riseis, Del Giudice. Per Branca, vi sarebbe incertezza se dargli le finanze o i lavori.

E' certa la entrata di Sonnino al tesoro o all'agricoltura. Parlasi pure del senatore Consiglio, ex presidente del Banco di Napoli, di Mussi e Guicciardini. Credesi che l'entrata di Consiglio sarà difficile per la sua assoluta mancanza di abitudine di parlare all'assemblea.

Alla guerra si è accennato a Primerano; pare però che possa escluderlo la sua posizione di capo dello stato maggiore. In tal caso è probabile Morra di Lavriano.

Nei circoli parlamentari si ritiene non improbabile un accordo tra Zanardelli e Crispi. Alcuni autorevoli deputati lo tentano. La base di questo sarebbe Crispi alla presidenza della Camera.

—

La crisi si svolge come anche noi avevamo preveduto ancora prima che avvenisse la catastrofe ministeriale del 24 novembre.

Il potere passa da Giolitti a Zanardelli, perchè si vuol salvare il *partito*, e poi verrà Crispi.

AGLI ASSOCIATI COMPROVINCIALI

Avvicinandosi la fine dell'anno raccomandiamo a quei nostri associati della provincia che sono in arretrato con i pagamenti, di regolare i loro conti coll'amministrazione del giornale.

Il Sapol è semplicemente adorabile.

CRONACA PROVINCIALE

Il campanile di Sedegliano crollato

La notizia ieri pubblicata dagli altri giornali cittadini sul crollo del campanile di Sedegliano, ci è giunta troppo tardi per averla potuta rendere pubblica.

—

Ci scrive il nostro corrispondente:

Cod oipo, 26 novembre 1893

Già da una quindicina d'anni fa nel campanile di Sedegliano, un fulmine aveva prodotto delle grandi fenditure, avendo anche causato lo sfacelo del muro intermedio.

Per allora si provvide come meglio si potè, avendo per certo che esso sarebbe d'ora in poi stato fermo al suo posto senza... rompere le scattole nè alla fabbriceria nè ai buoni fedeli.

Egli invece dopo un lungo trascorrere di tempo, ridotto sotto il peso degli anni a mal partito, e per di più trascurato, si ribellò, e, ai primi di questo mese, incominciò a dar segni evidenti d'impazienza e d'intolleranza.

A grandi mali, grandi rimedi! dice un vecchio adagio; ed infatto il Municipio di Sedegliano, d'accordo con quei buoni preti e fabbriceri, chiamò tosto in aiuto del malato due distinti medici, il sig. Lodovico Zoratti ed il sig. Girolamo D'Aronco. Fatto questi una diligente ed accurata diagnosi della malattia ond'era stato colpito il vecchio vacillante, stabilirono pel momento di isolarlo perchè non comunicasse grave male a qualche disgraziato che si prendesse il lusso di visitarlo; pronti poscia ad usare della loro arte benigna per rimetterlo ad ottimo stato.

Senonchè, trovandosi forse troppo lungi dal paese la farmacia che doveva servire il malato dei necessari medicamenti, egli, non potendo più contenersi, in un impeto d'ira e di risentimento, raccolse tutte le forze di cui poteva ancora disporre, tentò ribellarsi, ma il male lo colse ed egli.... cadde esanime alle 17 3/4 di ieri, lasciando solamente il tempo ad alcune persone che gli stavano d'appresso, di ritirarsi dopo che avevano veduto i sassi cadere dall'alto producendo un fracasso indiavolato.

Quadruvium

Asta per lo spaccio dei sali e tabacchi in Latisana

Alle ore 10 del 20 dicembre p. v. presso l'intendenza di Finanza di Udine sarà tenuto il primo esperimento d'asta ad offerte segrete per il conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Latisana.

Farmacia vacante

Se qualche farmacista legalmente approvato desidera aprire ed assumere la direzione di una farmacia in Resiutta, non ha che darne avviso quindici giorni prima al Prefetto della provincia.

A Resiutta, sulla ferrovia pontebbana concorrono tutti i paesi della Valle del Resia e le frazioni di Ovedasso e Roveredo; quindi il farmacista può far calcolo sopra una popolazione di circa 8000 abitanti.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Novembre 28 Ore 8 Termometro 2.6
Minimo aperto notte 1.6 Barometro 760.
Stato atmosferico: sereno
Vento: Est forte Pressione: crescente
IERI: coperto pi oso
Temperatura: Massima 6 8 Minima +0.8
Media 4.167 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

28 Novembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.28	Leva ore	21.35
Passa al meridiano	11.55.18	Tramonta	12.9
Tramonta	16.22	Età giorni	20.—

Riforme allo Statuto Sociale della Società Operaia

La Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione in Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per deliberazione dell'Assemblea 3 luglio 1892, allo scopo di rendere possibile le riforme dello Statuto Sociale venne modificato l'art. 101 dello Statuto medesimo nel senso esclusivo, che per la discussione delle riforme allo Statuto e sulle proposte di richiedere il riconoscimento giuridico sia sufficiente la presenza di cinquanta soci e semprechè le singole deliberazioni di riforma siano prese alla maggioranza di due terzi dei votanti presenti. La votazione complessiva delle riforme dello Statuto e quelle per il riconoscimento giuridico non potranno però venire prese se non alla presenza di cento un soci ed alla maggioranza di due terzi dei votanti, ferme sempre ed inalterate le disposizioni degli art. 105, 106, 107, 108, 109 dello Statuto.

Nel luglio 1892 vennero ripetutamente chiamati i soci in assemblea per discutere le riforme proposte dalla speciale Commissione ed approvate dal Consiglio Sociale, ed in cinque convocazioni non fu possibile di raggiungere il numero legale.

Il Consiglio Rappresentativo convinto della necessità di addivenire alle riforme dello Statuto ha deliberato di convocare, siccome convoca, l'assemblea generale dei soci nella domenica 3 dicembre p. v. alle ore undici nei locali della Società avvertendo che le riunioni a tale scopo vengono fissate anche nelle sere di martedì 5 dicembre e successive alle ore 20 nei locali della Società.

Ordine del giorno

Riforme allo Statuto Sociale

Si fa calda raccomandazione ai soci tutti di voler prendere interessamento al sempre miglior procedimento alla azienda Sociale, coll'accorrere numerosi all'Assemblea della Società per rendere possibile le riforme allo Statuto che impegnarono gli studi di Speciale Commissione delle Direzioni e dei Consigli della Società.

Udine 19 novembre 1893

Il Presidente
ANGELO TUNINI

Echi popolari delle onoranze alla Regina

Pubblichiamo in ritardo il seguente scritto che c'inviò un operaio momentaneamente assente da Udine e che si trovava a Gorizia per il genetliaco della Regina.

—

Vi scrivo dal *Friuli orientale*:

Nell'auspicata, faustissima ricorrenza delle « Nozze d'argento » commossi al lieto avvenimento, il nostro sincero augurio, il nostro fervido voto, si fu che: si geniale, civile, patriottica festa — cara, utile ai figli del lavoro — potesse nella generale esultanza, come vessillo di desiderata *concordia tra le classi*, essere nei fasti del bene, scritta a caratteri d'oro; o, nella storia dei patrii ricordi, che uniscono in una tradizione gentile tutta una Nazione, segnare una pagina gloriosa, del nuovo *plebiscito d'affetto*, che lega i nostri Sovrani, alla grande maggioranza del popolo italiano.

Di quel generoso popolo — ch'ebbe si grande ed eroica parte nella leggendaria epopea del nostro *Nazionale Risorgimento*, il quale, — malgrado i passati e presenti sagrifizi e martirii, malgrado gli stenti, i dolori, le vergogne, le preoccupazioni del presente; malgrado i pochi e traviati settarii di idee sovversive d'anarchici, mantiene fedele e vigoroso, il culto della Patria, l'amore alla leale e valorosa Famiglia Sabauda, intorno alla quale un'eletta schiera di sommi del *Pensiero*, di Titani dell'*Azione* — tutti senza distinzione di rango e di partiti — concordi s'unirono per riunire in Nazione, le sparse membra di questa nostra bella Italia.

E in questo nobile e santo ideale, l'animo nostro affranto si conforta, si eleva, ispirandosi ai nobili sentimenti che vieppiù affermano il laborioso nostro popolo, i figli del forte Friuli, oggi, che il fausto genetliaco della Regina ricorre.

Dalle cento itale città — da questo estremo e gagliardo lembo della Patria — presso all'onta, i danni ed ai pericoli dell'*aperto confine*, ed *oltre* nelle generose *terre irredente*, ovunque la ricorrenza meritatamente si onora.

E per ciò, oggi, che onoranze e felicitazioni si porgono all'augusta Compagna del Re magnanimo, noi, persuasi che « La gloria maggiore del Re, stà nell'amore dei loro popoli », ci è grato che in questa festa domestica dei Reali, una eco solenne sempre si ridesti nel cuore della Nazione, la quale, come nel 22 aprile (1), si disse in un patriottico manifesto, firmato dall'illustre nostro Sindaco, e da tutti gli assessori: « si unisce tutta a far propria la festa di quella Famiglia gloriosa e leale che fu la prima fortuna d'Italia »

In questi intendimenti proceda tutto il popolo italiano, memore sempre di quanto ci costi una Patria.

L'Italia *fatta*, cui la tradizionale tenacia, intelligente, del forte volere friulano, *prima* e lungi da ideali *confusi o funesti* di barbare straniere teorie, vuole, anzitutto, sia *compiuta!*

A questo voto, s'affratellino tutte le classi.

Così nell'affetto ossequiente per la nostra Regina, per il nostro Re, *tutti concordi*, operai ed artisti della mente e del braccio, di qualsiasi posizione sociale, principio e fede di lontani onesti ordinamenti, tutti riaffermiamo la tradizione civile, rigeneratrice, col suo alto ideale d'un'Italia forte, libera, senza stranieri, cooperando all'amore, alla concordia tra i popoli, per la sincera alleanza tra i Principi, alla concordia, alla pace fra le Nazioni.

Pax

(1) Per le « Nozze d'argento » dei Sovrani Manifesto municipale.

Querela Plateo-Zamparutti

Oggi alle 13.30 principia davanti il nostro tribunale un processo in confronto di Zamparutti Ferdinando per diffamazione a danno dell'avv. Plateo il quale si è costituito parte civile e sarà assistito dall'avv. Schiavi.

L'accusato sarà difeso dagli avvocati Domenico Galati e Luciano Forni.

Le novelle di E. De Amicis illustrate

Gli editori di Milano Fratelli Treves hanno preso a pubblicare a dispense la nuova edizione delle bellissime Novelle di Edmondo De Amicis, illustrate da 100 disegni di Arnaldo Ferraguti.

Ogni dispensa costa centesimi 20. Si vende all'Emporio giornalistico Achille Moretti.

L'opera completa costa lire dieci.

Il trattenimento musicale alla Società degli impiegati civili

Le sale della Società nel palazzo Caiselli, le quali, a quanto ci dicono, di solito sono deserte — ciò che non è un attestato di lode per i soci — ieri sera si ebbero invece una scelta accolta di pubblico, con un largo contingente di signore e signorine.

La causa di tanto insolito accorrere di persone era il trattenimento musicale indetto dalla direzione e organizzato dal socio sig. Vittorio Gonella, appassionato cultore dell'arte musicale.

Alle ore 20 cominciarono a giungere i soci ed alle 20.30, ora destinata per il cominciamento del concerto, la sala maggiore era affollata, ma.... non si cominciò nulla.

Dopo buona mezz'ora d'attesa si potè udire finalmente il primo pezzo — un preludio — suonato con molta accuratezza e precisione da signori Vittorio Gonella all'armonium e dott. Leiss al pianoforte.

La troppo prolungata attesa venne compensata dall'ottima riuscita del primo pezzo non solo, ma di tutto il concerto.

Gli onori maggiori della serata toccarono all'esimia artista signorina Elvira Brambilla che cantò i due pezzi del programma, accompagnata al piano dal sig. Gonella, con grazia e sentimento, facendo emergere tutte le belle qualità della sua voce, ottenendo, come si può immaginare, applausi vivissimi e prolungati.

La signorina Brambilla con squisita gentilezza ci fece udire, fuori programma e accompagnandosi da sola, una bella canzone veneziana, che piacque molto e le procurò altri lunghi applausi.

La direzione offrì alla signorina Brambilla un canestro di fiori.

Il signor Gonella non è solo un ottimo esecutore ma è anche un geniale compositore.

Venne suonata una sua composizione — un *andante* — per mandolini, mandole, chitarre e violoncello.

E' una suonata ispirata a sentimento e lavorata con accurata tecnica musicale, che dimostra qualmente l'autore si dedichi allo studio della musica non come semplice dilettante, ma come vero artista.

Ottima e applaudita fu l'esecuzione dell'*andante*.

Un *intermezzo* ben noto per mandolini, mandole, violoncello, armonium e pianoforte, si fece alquanto desiderare, ma si ebbe un'esecuzione molto buona e meritati applausi.

La sinfonia in *La* min. (scozzese) di Mendelssohn è un pezzo classico di squisita fattura, ma che è gustato maggiormente quando tutto il pubblico è conoscitore ed amatore della musica classica.

L'esecuzione sul piano, a 4 mani, da parte dei sigg. Comelli e Gonella fu commendevolissima, e procurò ai due valenti esecutori gli applausi del pubblico.

L'esima artista sig.na Elvira Brambilla si prestò gentilmente, e così pure i dilettanti della società mandolinisti diretti dal sig. Barei.

Dei soci della « Società degli impiegati civili » oltre i sigg. Comelli, Gonella e dott. Leiss, presero parte al concerto i sigg. Trevisan, Minuissi e Verzegnassi.

Il trattenimento ebbe dunque uno splendido esito tanto per ottima esecuzione del programma, quanto per numeroso concorso dei soci.

—

Dopo il concerto si ballò allegramente per qualche ora.

Tersite

In appello

Sappiamo che i coniugi Ortali che sabato furono condannati a 30 mesi di reclusione ridotti a 27 per l'amnistia (vedi giornale di ieri), hanno ricorso in appello contro la sentenza del Tribunale.

Chi ha trovato lire 60?

Ripetiamo l'annunzio fatto ieri che cioè domenica alle 16 circa in giardino grande, fu perduto un portamonete contenente lire 60, precisamente lire 50 in biglietti da dieci, e lire 10 in spiccioli.

Chi porterà l'importo e il portamonete alla nostra redazione, riceverà competente mancia.

Si avverte che il portamonete è un oggetto carissimo a chi lo ha perduto

Un coscritto che smarrisce 111 lire

Verso le ore 13 di ieri nel locale del Consiglio di leva, certo Rappuzzi Giovanni di Luigi, d'anni 21, nato e domiciliato nel comune di Raveo in Carnia, smarriva il portafoglio di pelle contenente lire 111, cioè un biglietto da lire 50, sei biglietti da lire 10 ed uno da lire una involti in un pezzo di carta.

D'ordine del sig. presidente del Consiglio di leva, fu dall'arma dei RR. CC. passata una minuta perquisizione a tutti gli inscritti, ma nulla fu rinvenuto.

Venditore di pere cotte ferito

Alle ore 18.30 di ieri dagli agenti di città fu accompagnato al civico Ospitale certo Defanti Domenico di Bortolo d'anni 18, venditore ambulante di pere cotte, da Zoldo, (Belluno) perchè poco prima aveva riportato in rissa una ferita di coltello alla schiena, stagagli prodotta ad opera di certo A. L. di qui.

La ferita fu giudicata dal medico di guardia dell'ospedale, guaribile in 5 giorni, salvo complicazioni.

Figlio snaturato

Verso le ore 0.30 di oggi dagli agenti di P. S. venne arrestato nel proprio domicilio certo Cordovado Leopoldo di Daniele, d'anni 20, disoccupato, di qui, abitante in via A. L. Moro, N. 31, perchè a mano armata di un lungo coltello minacciava i propri genitori.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle 20,15 ha luogo la *serata d'onore* della distinta e simpatica signorina *Elvira Brambilla*.

Oltre l'opera *I Puritani* la seratante canterà assieme al nostro concittadino Adriano Pantaleoni, il duetto fra Rosina e don Bartolo nel *Barbiere di Siviglia*.

Non dubitiamo che il pubblico concorrerà numeroso a festeggiare la geniale e brava artista.

Prezzi serali: Ingresso L. 1, poltroncine L. 1.50, sedie L. 0.75, palchi L. 5.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 27 novembre

Contin Giulia fu Gio. Batta da Jalmicco, per contrabbando di zucchero, fu condannata a lire 1.88 di multa.

Bodino Sante di Gio. Batta d'anni 49 da Orsaria, per lesioni, fu condannato a 16 giorni di reclusione.

De Checco Lodovico fu Giuseppe, imputato di lesioni, venne assolto per inesistenza di reato.

Rovere Paolo di Giuseppe d'anni 40, tabaccaio da S. Marco, imputato di lesioni, fu assolto per non provata reità.

Ieri sera, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giovanni Subero

d'anni 72

La sorella ed i nipoti ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 28 novembre 1893.

I funerali avranno luogo domani alle 10 nella Chiesa della B. V. delle Grazie.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Gobessi Antonietta: Valentinis Angelo L. 1, Tosolini fratelli 1.

Riscotti-Trentini Luisa: Desio Antonio L. 1.

Perosa G. Batta: Masotti-Turco Maria L. 1

LIBRI E GIORNALI

Grafologia e calligrafia

Malgrado le moderne teorie dei grafologi, che proclamano altamente essere la scrittura di un individuo lo specchio fedele del carattere morale, è pur evidente che l'esercizio e l'applicazione migliorano esteticamente la scrittura e danno ad essa le forme armoniche e simmetriche volute. Per questo appunto nelle scuole si cura con amore l'insegnamento della calligrafia, e lo sanno per esperienza quei giovani che dovettero adattarsi ad un esame di riparazione per aver trascurato l'insegnamento calligrafico.

Fra le numerose opere scolastiche in questi giorni pubblicate ho veduto un nuovo Manuale della collezione Hoepli, un Manuale di calligrafia che è un ottimo trattatello ed ad un tempo l'effettuazione di un'idea affatto originale. Il volume, in un formato tascabile, racchiude un modello di 69 tavole, il leggio da tenerlo e un centinaio di pagine di testo. La trovata della legatura e della disposizione del Manuale, che aprendosi da un lato forma un piccolo leggio, è davvero felicissima. Le 69 tavole sono improntate press'a poco sul sistema dei modelli oggi in uso e comprendono la scrittura inglese e corsiva, la gotico antica ed inglese, l'italiana, e diversi caratteri d'intestazione. Il testo riguarda le origini della scrittura, i diversi caratteri usati nel corso dei secoli con un'ampia trattazione sul metodo d'insegnamento.

Il prezzo del Manuale (L. 3) è un pochino elevato, non pel merito intrinseco delle tavole e del volume, ma in relazione ai modelli oggi adoperati il cui prezzo massimo raggiunge le L. 2 Noi però sibbene ad un prezzo maggiore, preferiremmo il Manuale dell'Hoepli che è ad un tempo un libro di testo, un modello completo ed utile alle scuole non solo, ma altresì a tutti coloro che in barba alle teorie grafologiche desiderano migliorare la loro scrittura.

IL CALLIGRAFO.

La Pastorizia del Veneto. Ecco il sommario del numero 22:

Concorso per bacologi — Richiesta di paglia — Allevamento bachi in autunno — Ceresi. Malattie dei gelsi — Avviso alle Autorità sanitarie — Padovani, Avvelenamento rameico in un bovino — De Faveri, Lo strapazzo dei bovini — Tolmani, La polleria di Padova, Rovigo, Modena — Minzioli, Razione per diversi animali — Rousso, Rape Paggi, La tenuta Biaggini — Greffer, Incubazione dell'alta — Benzi, Della necessità di utilizzare le frutta — Di qua e di là.

PEI FILOTELICI

Da una statistica, testè pubblica da una grande Casa inglese, la cui specialità è il commercio dei francobolli, risulta che quattordici vendite pubbliche da essa organizzate non hanno prodotto meno di 9,200 lire sterline (230,000 lire) circa.

I prezzi più alti sono stati pagati per un francobollo canadiano delle isole Sandwich: il primo ha raggiunto il prezzo di 38 lire sterline (950 lire) e il secondo quello di 36 lire sterline (900 lire).

Tre francobolli del Queensland, non obliterati, sono stati pagati 64 lire sterline (1,600 lire).

Le tribolazioni di un attore cinese

Siao Mou è uno dei primi artisti del teatro imperiale di Pechino. Laggiù lo chiamano il Coquelin cinese. Tempo fa, per ristabilirsi in salute, Siao-Mou ottenne un congedo di parecchie settimane, andò in provincia e si fermò a Changhai dove diede tre rappresentazioni, ciascuna delle quali fu pagata 7500 franchi.

La sera della quarta rappresentazione, mentre stava per comparire in scena Siao-Mou fu arrestato dietro un ordine venuto da Pechino.

Alla corte si era saputo che egli, invece di curare la sua salute, faceva un giro di rappresentazioni in provincia, e siccome non è lecito ad un artista «imperiale» di recitare davanti al grosso pubblico, la corte lo ha fatto arrestare. Carico di catene il grande artista fu tradotto a Pechino dove sarà cinesamente bastonato per aver trasgredito il regolamento del teatro imperiale di Pechino.

In Italia gli attori comici sono pagati assai meno, ma però non sono esposti al bastone.

Una scena avvenuta in una sala da giuoco

In una sera della scorsa settimana, a Granata, nel principale circolo della città, dove tenevasi una bisca simile a quella di Monte Carlo, i pezzi d'oro sparivano ad ogni batter di ciglio, rastellati dall'impassibile *croupier*.

Fra i più colpiti dalla disdetta c'era un giovinotto che cogli occhi fuori dell'orbita arrivò a puntare l'ultimo suo doblone; non aveva completamente finito di emettere l'accompagnatorio sospiro, che la moneta non era più sua!

Tutto era finito per lui...

Allora, livido in volto, si alzò d'un balzo, trasse un revolver dalla tasca interna dell'abito e puntò la canna micidiale alla tempia.

I giuocatori erano come inchiodati ai loro posti dal terrore.

Risuonò una detonazione, e il giovanotto cadde irrigidito al suolo.

La paura di essere sorpresi dalla polizia, la complicazione della presenza di un cadavere fecero perdere del tutto il sangue freddo ai giuocatori — che fuggirono dal circolo lasciando gran parte del danaro sul tappeto verde.

L'ultimo dei giuocatori era appena fuori dell'uscio che il giovinotto del revolver si alzò e dopo essersi ben empite le tasche delle luccicanti doppie di Spagna, infilò anche lui l'uscio.

Morti improvvise a Palermo

Domenica sera il brillante Pasquinelli veniva improvvisamente colpito da colera, mentre recitava sul palcoscenico del teatro Bellini, a Palermo; due ore dopo il povero attore era cadavere.

Nella medesima sera, durante un banchetto che si dava all'*Hotel de France* in onore del nuovo segretario capo del municipio, l'impiegato comunale Felice Falconi, colpito da apoplessia fulminante, moriva sul colpo.

Telegrammi

La salma d'Hartenau
Arrivo solenne a Sofia

Sofia, 27. La salma di Hartenau fu ricevuta a Zaribrod dalla deputazione bulgara. Il treno si fermò a Slivnitza, ove una batteria salutò la salma con 21 colpi di cannone. Il convoglio funebre giunse alle ore 3.30 a Sofia, ove la salma fu ricevuta dal principe Ferdinando, da tutta la corte, dal corpo diplomatico, da tutte le autorità.

Stambuloff pronunziò un discorso commovente.

Il corteo imponente fu una vera dimostrazione di riconoscenza nazionale. Si contarono mille corone.

La salma fu deposta provvisoriamente nella piccola chiesa. Si erigerà un monumento in onore del defunto.

Condanna a morte di un discepolo di Ravachol

Parigi, 27. Dopo brevi formalità, la Corte d'assise di Parigi ha condannato a morte l'anarchico Meunier, supposto autore principale della esplosione del ristorante Very, in cui fu arrestato Ravachol.

Come si sa, Maunier, arrestato e poi messo in libertà per mancanza di prove, si eclissò.

Gran furto di dinamite

Zurigo, 27. Dal deposito di dinamite e polvere della ferrovia fra Zurigo e Thalweil-Zug fu rubata nella notte scorsa mediante scasso una grande quantità di dinamite e polvere. Fu aperta un'inchiesta.

Quattordicimila vittime

Londra, 27. Il *Times* ha da Teheran: le vittime del terremoto Kushan sommano a quattordicimila.

Protesta d'un ministro della guerra
Il ministro delle finanze e il socialismo

Berlino, 27 Il ministro della guerra protesta contro la diffamazione dell'intero corpo degli ufficiali, in seguito al processo per giuoco nell'Annover iniziato contro alcuni ufficiali. Soggiunge che gli ufficiali faranno il loro dovere ora, come per lo passato. Può assicurare che tutti gli ufficiali condannano coloro fra essi che fanno debiti per scopi frivoli ovvero per giuoco.

Il ministro delle finanze fa la storia della lettera da lui, in altri tempi, diretta al Marx, e dice che sotto l'impressione degli avvenimenti del 1848 non potè sottrarsi all'influenza di Marx e dell'Engels. Più tardi si convinse che le idee socialiste erano false. Pubblicherà presto il libro ove esporrà le sue idee sulla questione sociale.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 47. **Grani.** Martedì nel contado si festeggiava la Madonna della Salute, e perciò il mercato granario fu scarsamente provvisto.

Giovedì e sabato ricorse il mercato bovino di S. Caterina e così non tanto affollata riuscì la piazza dei grani.

Le domande si mantennero sempre attive ed i cereali quindi furono tutti venduti.

Prezzi quasi fermi.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

21. Granoturco da lire 7.50 a 9.50, sorgorosso da lire 5 a 5.30, fagiuoli alpigiani a lire 18.24, fagiuoli di pianura a lire 11.17.

23. Granoturco da lire 8 a 9.10, segala da lire 10.25 a 10.50, sorgorosso da lire 5 a 5.40, fagiuoli alpigiani da lire 15.96 a 22.80, fagiuoli di pianura a lire 11.92 a 14.90

25. Granoturco da lire 8.10 a 9.50, sorgorosso da lire 5 a 5.50, fagiuoli alpigiani da lire 16.72 a 22.80, fagiuoli di pianura da lire 11.17 a 11.94.

Foraggi e combustibili. Mercati bastantemente forniti. Prezzi in ribasso nei fieni.

Castagne al quint. lire 6, 6.25, 6,50, 6.75, 6.80, 7, 7.25, 7.50, 7.80 8, 8.25, 8.50, 9, 9.50, 10, 11.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

23. 58 pecore 70 castrati, 64 arieti.

Andarono venduti circa: 15 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 28 d'allevamento a prezzi di merito, 42 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 a p. m.; 8 arieti da macello, da lire 1.15 a 1.25, 32 d'allevamento a prezzi di merito in discesa.

650 suini d'allevamento; venduti 280 a prezzi soliti; 15 da macello, venduti 7 a lire 84 al quintale del peso sotto quintale, a lire 102 e 105 al quintale del peso sopra quintale.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 0.90, 1, 1.10, 1.20

Quarti di dietro

al chil. lire 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire 60
» di Vacca	»	»	» 50
» di Vitello	a peso morto	»	» 75
» di Porco	»	»	» 1.03

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.45
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
IIª qualità	taglio	primo	»	»	-.—
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine.
26 novembre 1893.

FRUTTA

Pere	al quint.	L. 14, 15, 16, 17. 18, 20
Pomi	»	» 7, 7.50, 8, 9, 10, 12, 14
Castagne	»	» 6, 7, 7.50, 8, 9, 10
Noci	»	» 22, 24
Fagiuoli alpigiani	»	22, 26, 30, 30.50

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	L. 2 20, 2 25, 2,30 al kilo

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 novembre 1893

	27 nov.	28 nov.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	93.15	93.90
» fine mese	94.50	94 —
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	96.—	96. —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 0/0	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	486.—	487.—
» » » 4 1/2	488.—	488.—
» Banco Napoli 5 0/0	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1195.—	1065.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	258.—
Societ. Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr vie Meridionali	617.—	617.—
» » Mediterranee	497.—	499.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	115.10	115.50
Germania »	143.—	143 —
Londra »	29.14	29.10
Austria - Banconote	2.31	2.31
Napoleoni	23.02	23.03
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	80 47	81.37
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza: migliore		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. Obliehgt Parigi, 92. Rue De Richelieu

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti